

Buoni da cinque euro possono essere acquistati e donati a chi ne ha bisogno per essere poi spesi in un circuito di negozi e servizi convenzionati

Anziani in difficoltà, donne sole che non arrivano alla fine del mese. Famiglie in crisi al minimo impreveduto. Vulnerabilità sociale e nuovi poveri. Nella Milano ricca, dove il reddito familiare è superiore del 17 per cento rispetto a quello nazionale, cresce il disagio socioeconomico.

Per frenare l'emergenza, sull'esperienza della Fondazione Gerolamo Gaslini di Genova, è in arrivo anche a Milano l'«Assegno amico». Una nuova forma di aiuto, con buoni da cinque euro che possono essere acquistati e donati a chi ne ha bisogno. E che trasforma la beneficenza in voucher da spendere in un circuito di negozi e servizi convenzionati.

Sostenuto da Caritas ambrosiana, dalle Acli milanesi e da Ticket Accor Services, l'«Assegno amico» è stato presentato ieri nella sede della Banca Popolare di Milano. A promuovere l'iniziativa, l'arcivescovo di Milano, il cardinale Dionigi Tettamanzi. «Il nostro Paese — ha detto — vede l'accentuarsi della distanza tra le fasce più ricche e quelle più povere della popolazione. Cresce il numero di chi si trova nel bisogno e che manca sempre più spesso del necessario per una dignitosa sopravvivenza».

E i numeri parlano chiaro: secondo la ricerca «Quali monete sociali per la Lombardia?» realizzata da Lynkeus, i nuovi poveri appartengono alle classi medie e medio-basse. In Lombardia è indigente il 7 per cento delle famiglie, mentre il 22 per cento vive in condizioni di «risparmio negativo».

«Con l'Assegno amico — ha spiegato Don Virginio Colmegna, direttore della Caritas ambrosiana — trasformiamo l'elemosina in voucher, creando un servizio utile e dando accesso a una rete di solidarietà nei negozi». Obiettivo, ridare dignità alla persona. Svelando il volto autentico dell'amicizia. Lo ha sottolineato il cardinale Tettamanzi: «Ci vuole un amico perché la dignità ferita possa riemergere».

Povertà e volontà di riscatto. Prendendo spunto da esperienze come quella della Banca Gramehen, «la banca dei poveri del Bangladesh» che «a fronte di nessuna garanzia reale — ha continuato il cardinale — ha fatto credito al disperatamente povero per consentirgli di ritrovare la sua dimensione di persona».

Stimolare in chi riceve aiuto «una rinascita», è questo il senso dei voucher solidali. Soprattutto a Milano «che — ha ricordato l'arcivescovo — ama definirsi capitale economica e morale del nostro Paese: in realtà lo è stata in passato e per tanti versi lo è tuttora. Ora, in un terreno fertile di amore operoso e generoso verso le nuove povertà, si colloca questa iniziativa che umilmente "importa" lo strumento di Assegno amico ma per farlo suo e dargli una valenza e un rilievo commisurati alla propria dimensione. In tal modo Milano può farsi capitale della solidarietà».

Annachiara Sacchi